

COBOLA FALEGNAMERIA SRL Visita all'azienda con sede a Sanfront, leader nella produzione, realizzazione e installazione di serramenti



I NUMERI DELLA COBOLA SRL

- 36 DIPENDENTI
- 20 COLLABORATORI ESTERNI PER LA POSA
- 1 STABILIMENTO A SANFRONT
- 10000 MILA MQ DI STABILIMENTO
- 1 SHOW ROOM A SANFRONT
- 2000 MILA MQ DI SHOW ROOM
- 12000 UNITA' PRODOTTE ALL'ANNO
(FINESTRE, SISTEMI PER OSCURANTI, PORTONCINI INGRESSO)



Lo show room della Cobola a Sanfront; in alto veduta della sede

RICONOSCIMENTO PER LA COBOLA

Quando sostenibilità ed efficienza fanno la differenza

Un premio per celebrare le buone pratiche di gestione territoriale e forestale delle aree montane. È questa la filosofia che sta alla base del riconoscimento che è stato assegnato alla Cobola Falegnameria nell'ambito dell'iniziativa organizzata da Legambiente e Pefc Italia.



La locanda Mistral di Acceglio; a fianco Giuliano Decostanzi

stato ad Ostana, nella borgata comprata dal professore tedesco Tobias Luthe, dove ha utilizzato materiale proveniente dalla Germania solo da foreste certificate. La difficoltà è che in Italia solo il 3% dei boschi sono certificati, gran parte concentrati in Friuli e Trentino Alto Adige, in Piemonte sono circa lo 0,3% dei boschi. Quindi difficile attuare una filiera corta, che è uno degli ele-

menti alla base di questa filosofia. Qualcosa ora si sta muovendo anche se in Italia siamo in forte ritardo, ad esempio rispetto alla Francia di almeno 20 anni.

«Il tracciamento - aggiunge Decostanzi - è l'ambizione e la politica che la Cobola si è data, il nostro punto di forza. Questo nostro percorso è iniziato nel 2010 con la collaborazione con un polo di innovazione dove le direttive europee recepite dalla Regione Piemonte ci coinvolgono per quello che concerne l'edilizia ed il serramento».

Uno dei concetti è che il prodotto che ti metti in casa per migliorare l'efficienza energetica sia salubre. La Cobola è partita da CasaClima, agenzia di Bolzano che promuove sia la sostenibilità sia l'efficiamento energetico, e nel 2005 realizzò i serramenti per la prima casa in Piemonte, a Busca.

abiti su misura per i nostri clienti e quindi se avessimo lavorato non avremmo comunque potuto consegnare perché il settore era fermo».

Oggi come vi siete adeguati?

«Adeguarsi alle norme non è stato difficile perché noi abbiamo spazi molto ampi, senza dipendenti che lavorano a stretto contatto. Per quanto riguarda le squadre di posa sono degli esterni che lavorano a partita iva, che hanno anche conseguito il tesserino di posa certificata utile per i lavori del superbonus».

E per quanto riguarda la rete commerciale?

«Abbiamo alcune figure che vendono per noi. Per esempio stiamo iniziando a lavorare sul milanese con un'azienda di Domodossola che è molto interessante e segue la nostra filosofia, sono pro-

ECCELLENZE DEL SALUZZESE Sono piccole e grandi aziende, artigiane ed industriali, che negli anni sono divenute fiore all'occhiello del Made in Italy. Spesso alla guida ci sono famiglie di imprenditori come nel caso della Cobola di Sanfront.

La scritta Cobola tro-neggia a caratteri cubitali sulla palazzina degli uffici posta dinanzi allo stabilimento alle porte di Sanfront. L'azienda di produzione, realizzazione ed installazione di serramenti in legno è da anni leader del settore svi-

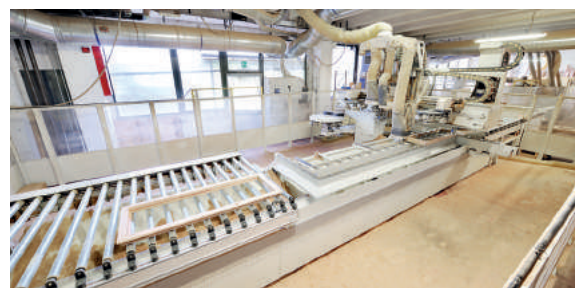


luppando una filosofia di edilizia sostenibile ed alta efficienza energetica. Si potrebbe riassumere con il concetto "tra tradizione (quella di oltre 70 anni di attività) e innovazione".

Nata nel primo dopoguerra dal lavoro nel settore del legno e dall'intraprendenza imprenditoriale di Chiaffredo Cobola, l'azienda è cresciuta con l'apporto dei figli Remo, Corrado e Guido e oggi la terza generazione è rappresentata da Cristina, figlia di Remo (deceduto nel 2002), amministratore di quella che è ora una società a responsabilità limitata.

Lo stabilimento si sviluppa su tre piani con l'apporto di 36 dipendenti, quasi al cinquanta per cento rappresentato da donne. Cosa che potrebbe sembrare curiosa in una ditta di falegnameria, «ma - spiega la stessa Cristina Cobola - alcuni lavori richiedono una pazienza ed una meticolosità che meglio si riscontra nelle donne».

In un settore come quello dell'edilizia che ha vissuto momenti di crisi che inevitabilmente hanno coinvolto anche il comparto dei serramenti, la Cobola ha saputo aprire i propri orizzonti an-



Interno dello stabilimento posto all'ingresso di Sanfront



Foto ricordo per il gruppo Cobola; in basso i soci Sebastiano Magra e Corrado Cobola

che a nuovi mercati spingendo la filosofia dell'edilizia sostenibile e quella a filiera corta. Da qui l'acquisizione di certificazioni: Iso 9001 dal 1996, CasaClima dal 2010, Pefc (programma di valutazione degli schemi di certificazione forestale) dal 2018, Sigillo finestra di qualità dal 2013, Certificazione dei componenti per case passive nel 2016, la Low carbon timber sinonimo di filiera corta dal 2018. Scelte e certificazioni che hanno portato l'azienda ad aggiudicarsi riconoscimenti nazionali, ultimo dei quali il premio "Comunità forestali sostenibili" per l'intervento nella Locanda Mistral di Acceglio (vedi articolo a parte).

Sul fronte del mercato è chiaro che l'intero comparto edilizio, e di conseguenza anche la Cobola, guarda con grande interesse al superbonus 110%. «Lavoriamo molto con i progettisti ed è chiaro che in questo momento con questa occasione tutto si è rimesso in moto» ammette Cristina Cobola.



LA STORIA DELL'AZIENDA

Tutto iniziò con Chiaffredo Cobola

La storia dell'azienda Cobola prende avvio da uno scantinato, posto sotto un'osteria in centro Sanfront, dove Chiaffredo Cobola aveva aperto un laboratorio di falegnameria. Era il primo dopoguerra e Chiaffredo, sposatosi nel '47 e con la moglie che si occupava dell'osteria, lavorava alle fornaci e nel tempo libero realizzava i primi serramenti, le prime lavorazioni di mobili. Dall'opera di Chiaffredo è partita tutta l'attività della famiglia Cobola, originaria di Sanfront.



Chiaffredo Cobola nel suo laboratorio

cora oggi ha sede l'azienda. Con l'inserimento dei tre figli Remo, Corrado e Guido da individuale l'azienda divenne società in nome collettivo.

Oltre ai serramenti all'inizio commercializzavano mobili, ma quella dei serramenti era l'attività principale, tanto che c'erano clienti che da Torino venivano in valle Po per acquistarli. Nel 1986 è mancato il fondatore Chiaffredo e i tre figli hanno continuato l'attività facendo i primi investimenti. In questi anni è stata realizzata la parte degli uffici e dell'esposizione e poi, a seguire, i nuovi capannoni che hanno finito per conglobare la vecchia abitazione.

Nel 1994 la dimensione dell'azienda ha imposto un nuovo step, con la creazione di una società a responsabilità limitata, che è nata parallelamente alla precedente e nel 1996 sono state acquisite le prime certificazioni Iso.

Nel 1994 nella società è entrato Sebastiano Magra che è uno degli attuali soci e si occupa della parte commerciale.

Nel 2007 l'ingresso di Cristina Cobola, figlia di Remo, che rappresenta la terza generazione impegnata nell'azienda. Cristina è amministratore della società e si occupa della parte amministrativa; Sebastiano Magra e Corrado Cobola sono procuratori, mentre anche Elisa Cobola, figlia di Corrado, lavora in azienda e si occupa della parte commerciale. Responsabile vendite e marketing è Giuliano Decostanzi mentre Emanuele Magra è responsabile commerciale.

Nel 2012 è stato aperto uno show room, sempre a Sanfront a poche centinaia di metri dalla sede, che si sviluppa su tre piani su una superficie di 2 mila metri quadri.

L'INTERVISTA «Il 2020 è stato un anno difficile: abbiamo chiuso lo stabilimento tra marzo e maggio»

Il superbonus 110% rilancerà il settore

SANFRONT 36 anni, dal 2007 in azienda e attuale amministratore, Cristina Cobola rappresenta la terza generazione familiare.

Nell'anno del Covid l'azienda come ha vissuto la pandemia?

«È stato un anno molto particolare e difficile. A marzo 2020 ci siamo posti un problema etico: se mandare avanti la produzione oppure se pensare al benessere della collettività. Noi abbiamo deciso di fermare la parte della produzione pochi giorni dopo il 9 marzo, giorno dell'annuncio del premier e... del mio compleanno. Abbiamo riaperto ad inizio maggio anche se qualcuno era già rientrato il 17 aprile quando le condizioni lo permettevano. C'è da dire che noi lavoriamo per commessa e non per il magazzino, in pratica facciamo degli

no dando ragione già a marzo: rispetto all'anno precedente avevamo aumentato sia i numeri dei contatti per preventivi sia i lavori in portafoglio. Poi abbiamo avuto lo stop. I numeri alla fine però sono risultati molto allineati al 2019 e quindi considerando i due mesi fermi che hanno inciso per circa un 20% direi che alla fine il bilancio è buono».

Com'è la situazione oggi?

«L'introduzione del superbonus 110 ha rilanciato il mercato, ci sono tanti contatti, anche se al momento siamo ancora nella parte burocratica, con molta carta e molti preventivi. C'è anche da dire che quest'anno l'inverno è particolarmente rigido, con molta neve, e quindi la cantieristica è rallentata».

Il 2020 com'è stato dal punto di vista commerciale?

«Eravamo partiti bene con delle buone premesse e i numeri ci stava-



Cristina Cobola, amministratore dell'azienda

duttori di case in legno e ci hanno scelto come partner. Poi abbiamo dei rivenditori su Aosta, oltre ad essere partner di CasaClima».

Do ve si rivolge il vostro mercato?

«Lorenzo francesconi»

«Un po' a macchia di leopardo, ma particolarmente al Piemonte, anche se non mancano contatti all'estero come in Costa Azzurra e in Svizzera dove abbiamo un altro partner di Verbania che lavora oltre confine, oltre ad un partner nel Queyras. In passato abbiamo anche operato sul mercato americano, lavori di prestigio, ma non è facile avere continuità».

Prospettive per il 2021? «Cambierà la tipologia di lavoro vista l'introduzione del superbonus, cosa che permetterà anche ai privati di cambiare i serramenti. Lavoreremo ancora con i nostri partner di produttori di case in legno e mi auguro che sia un anno in cui ci sia uno sviluppo del mercato italiano, in particolare nelle nostre zone e nelle nostre vallate».